

VareseNews

Dal rosa al giallo: “Voglio provare a vincere il Tour”

Pubblicato: Domenica 30 Maggio 2010

C'è **Ivan al centro di tutto**, nell'immediato dopo Giro. Il tempo di ritirare maglia e coppa, di posare con gli splendidi compagni della Liquigas, di abbracciare in un colpo solo Micaela, Domitilla e Santiago, di salutare un'Arena di Verona pazza di gioia, poi Basso è davanti ai taccuini per raccontare le sue sensazioni rosa. **Al suo fianco i vincitori di maglia, tre australiani** ognuno con qualche radice nel Varesotto (Evans per la classifica a punti, Lloyd per quella degli scalatori, Porte il migliore tra i giovani) e **l'eroe di giornata Larsson**, un altro che ha vissuto e si allena in provincia.

Fatto, con una punta d'orgoglio, il punto del campanilismo, spazio all'uomo più atteso del ciclismo italiano che appare sereno come sempre, ma anche e finalmente disteso.

«Quello che provo ora è **l'emozione covata in questi ultimi giorni che è diventata realtà**. Mi viene anche difficile dopo così poco tempo rendermi conto di quello che sta succedendo, magari domani lo capisco meglio. Per ora **mi tengo qualche immagine fantastica come l'ingresso all'Arena tra tutti i tifosi**, l'abbraccio con i miei figli che mi aspettavano e, a proposito di bimbi, la notizia che sarò padre per la terza volta: lo so da poco, sono felice di averlo annunciato oggi».

I giornalisti però rompono presto gli indugi e costringono Ivan a guardare subito avanti, **verso luglio e verso il Tour de France**. «Vi giuro una cosa – spiega il campione di Cassano – ho a casa la cartina del Tour ma non l'ho ancora guardata, neppure una volta. So che parte da Amsterdam e arriva a Parigi, nient'altro: mi state dicendo voi che c'è una sola cronometro lunga e parecchia montagna, io non lo so. Quello che posso dirvi è che **andrò in Francia perché ho voglia di Tour, mi voglio misurare con un campione del calibro di Contador** che da quattro anni non perde una corsa a tappe e voglio ridare a quella corsa ciò che da essa ho ricevuto, ovvero tantissime emozioni. Poi posso anche non vincere, ma **voglio provare a fare la mia corsa** insieme a gente come questo ragazzo (sorride indicando Evans, seduto accanto a lui) che di sicuro non si tirerà indietro. So che Gimondi mi ha consigliato di non andare in Francia; Felice, come Alfredo Martini, è una persona con cui è bello parlare e confrontarsi. Lo sentirò senz'altro e ci spiegheremo le nostre ragioni ben volentieri».

Chiusa la parentesi gialla, si torna a pensare in rosa. «Credo sia stato un Giro bello e avvincente: c'è stato **grande agonismo fin dall'Olanda**, poi a Montalcino è arrivato il primo scossone. All'Aquila è successo un disastro, diciamo che così è aumentata l'incertezza, poi nel finale ho recuperato anche se vi assicuro che è **più difficile inseguire che controllare**».

Il discorso poi torna sulla famiglia e sulle persone che sono state vicine alla maglia rosa nella buona e nella cattiva sorte. «Vi racconto un aneddoto: uno dei momenti in cui ho desiderato tornare grande è stato quando ho visto il mio amico Sastre vincere al Tour. Carlos salì sul podio con i suoi bimbi: accanto a me c'era Domitilla che avevo portato lassù nel 2005 e **nei suoi occhi ho visto la voglia di tornare su un palcoscenico simile**. Trovare lei, Santiago e Micaela qui all'Arena è stato bellissimo, a loro e tanti altri devo molta riconoscenza ma non voglio elencare i nomi di quelli cui dedico la vittoria.

Preferisco chiamarli uno per uno, e ringraziarli di persona».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

